



ORE12

domenica 5 lunedì 6 giugno 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 128 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Rischio fallimento e perdita di 150mila posti di lavoro nella filiera costruzioni per il blocco della cessione dei crediti legati ai bonus. La denuncia di Cna

In ginocchio 33mila imprese

33mila imprese artigiane a rischio fallimento e perdita di 150mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni a causa del blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. È l'allarme che lancia CNA sulla base dei risultati di una indagine

presso circa 2mila imprese che rappresentano un campione altamente rappresentativo dei comparti dell'edilizia, delle costruzioni e dei servizi. La Confederazione sollecita il Governo a trovare rapidamente una soluzione per disinnescare una bomba economica e sociale, generata da una serie di

provvedimenti normativi che hanno alimentato confusione e profonda incertezza. La CNA stima che i crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,6 miliardi di euro.

Servizio all'interno

Martedì è il Tax Freedom Day degli italiani

Dopo 157 giorni il contribuente medio finisce di lavorare per assolvere tutti i versamenti fiscali dell'anno

Finalmente una buona notizia. Lunedì 6 giugno gli italiani, ovviamente in linea puramente teorica, "terminano" di versare le tasse e i contributi previdenziali allo Stato e da martedì, pertanto, scatta il cosiddetto tax freedom day (giorno di liberazione fiscale). Rispetto al 2021, quest'anno l'"appuntamento" più atteso dagli italiani arriva un giorno prima. Dopo poco più di 5 mesi dall'inizio dell'anno, praticamente dopo 157



giorni lavorativi inclusi i sabati e le domeniche, il contribuente medio finisce di lavorare per assolvere tutti i versamenti fiscali dell'anno (Irpef, Imu, Iva, Tari, addizionali varie, Irap, Ires, contributi previdenziali, etc.) e da martedì 7 giugno inizia a guadagnare per sé. Dall'Ufficio studi della CGIA precisano che l'individuazione del "giorno di liberazione fiscale" altro non è che un puro esercizio teorico che serve a dimostrare, se ancora ce ne fosse bisogno, l'eccessivo peso fiscale che grava sugli italiani.

Per evitare il ritorno alla Legge Fornero si fa largo Quota 41 per tutti

Finita Quota 100, è stata introdotta Quota 102, ovvero la possibilità di lasciare il lavoro a 62 anni di età con un minimo di 38 anni di contributi. Ma all'orizzonte si profila lo spettro del ritorno alla Legge Fornero, che, di fatto, riporterebbe le lancette delle pensioni indietro nel tempo. Ecco, allora, che si profilano nuovi scenari ed idee di riforma tra queste ritorna in ballo, con prepotenza Quota 41, che la Lega ed i Sindacati ritengono possa essere una corretta risposta sulla riforma delle pensioni. Quota 41 è attualmente destinata ai lavoratori "precoci" e i requisiti richiesti per accedervi sono: almeno 12 mesi di contributi versati, derivanti da effettivo lavoro, anche non continuativi, prima del compimento dei 19 anni di età; almeno 41 anni di contributi; appartenenza a una delle 5 categorie tutelate (disoccupati, invalidi, caregiver, lavori usuranti, lavori gravosi). La richiesta dei sindacati e della Lega è invece predisporre una Quota 41 per tutti.

Servizi all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



LA GUERRA DI PUTIN

Crisi del grano, Putin pronto a trattare, ma a certe condizioni



Vladimir Putin ha parlato della crisi alimentare provocata dalla guerra in Ucraina: inviando un messaggio all'Occidente, mentre crescono le preoccupazioni per le conseguenze sull'Africa, ha prima minimizzato e poi ha lasciato intendere che una soluzione è a portata di mano, ma alle sue condizioni. Il presidente russo ha prima offerto i porti occupati di Mariupol e Berdyansk per sbloccare l'export del grano ucraino. Poi, oltre ai porti ucraini ormai sotto il suo controllo, ha spiegato che la via più semplice per portare fuori il grano dal Paese sarebbe quella del passaggio dalla Bielorussia: ma solo a patto di togliere le sanzioni al suo principale alleato. Così, con decine di milioni di tonnellate di cereali ancora bloccate nei silos ucraini, il leader russo si è preso ancora una volta il centro della scena. Ieri, venerdì 3 giugno, ha ricevuto il capo dell'Unione Africana, in rappresentanza dei Paesi che più stanno soffrendo la stretta su grano e fertilizzanti. Il presidente senegalese Macky Sall, durante il faccia a

faccia a Sochi, ha esortato Putin a "prendere coscienza che i nostri Paesi, anche se lontani dalla guerra, sono vittime a livello economico" del conflitto. Al termine del colloquio, Macky Sall si è detto "rassicurato" dalle parole del presidente russo. Putin ha parlato durante un'intervista all'emittente Rosshyia 1 e ha minimizzato. "Non ci sono problemi" per esportare il grano dall'Ucraina, ha detto. E ha sostenuto che le notizie diffuse dagli occidentali secondo cui la Russia bloccherebbe i porti ucraini sono un "bluff" per mascherare i loro errori politici. Poi ha fatto la sua offerta: per far uscire il grano si potrebbero utilizzare i porti delle città occupate di Mariupol e Berdyansk, che i russi stanno "sminando, mettendoli in sicurezza", al contrario di quello di Odessa, ancora in mani ucraine. Altre opzioni includono il fiume Danubio attraverso la Romania, l'Ungheria o la Polonia, ma "la soluzione più semplice ed economica", ha spiegato Putin, sarebbe trasportare il grano attraverso la Bielorussia, perché sarebbe con-

Guterres: "Fermare subito le violenze"



Il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, in una dichiarazione alla Cnn, ha rinnovato la sua richiesta di porre fine alle violenze in atto in Ucraina. "Rinnovo il mio appello per l'immediata cessazione della violenza, per l'accesso umanitario illimitato a tutti coloro che ne hanno bisogno, per l'evacuazione in sicurezza dei civili intrappolati nelle aree di combattimento e per la protezione urgente dei civili e il rispetto dei diritti umani in conformità con le norme internazionali", ha detto Guterres in una nota. Ha poi aggiunto che il conflitto ha già ucciso migliaia di persone e sfollato milioni di altre, e che la guerra "ha provocato violazioni inaccettabili dei diritti umani e sta infiammando una crisi globale tridimensionale - cibo, energia e finanza - che sta colpendo sempre di più persone, Paesi ed economie vulnerabili".

segnato immediatamente ai porti degli Stati baltici e poi a qualsiasi destinazione". La condizione, tuttavia, è la "revoca delle sanzioni a Minsk", ha precisato. A tali condizioni, però, il traffico del grano re-

Gromyko: "La base di un negoziato? Kiev neutrale"

"Più si va avanti, più sarà impossibile per Mosca ritirare le truppe dalle aree già conquistate. So di essere brutale, ma è la

realtà dei fatti. La prima cosa da fare dovrebbe essere il ritorno a uno status di neutralità dell'Ucraina". Lo dice al Corriere della Sera il politologo russo Aleksej Gromyko, nipote di Andrej Gromyko (ministro degli Esteri dell'Urss dal 1957 al 1985), direttore dell'Istituto europeo dell'Accademia delle scienze russa. "Nel 2020 la Russia ha proposto una moratoria sulla dislocazione dei missili di media e corta gittata in Europa, sulla base di un documento preparato da questo istituto. Alla Nato nessuno ci diede ascolto - prosegue - Il modo in cui l'Occidente ha gestito fin dall'inizio la vicenda ucraina rappresenta una profonda delusione, anche a livello personale. Questa militarizzazione della diplomazia è desolante, per tutti. Quanto a me, non mi reputo certo un dissidente. Sono solo un cittadino russo che desidera la fine di questa tragedia". Sull'ingresso di Finlandia e Svezia nella Nato



dice che "la destabilizzazione in Europa è destinata ad aumentare, con la nascita di nuovi focolai locali di tensione". "Non si può stabilizzare un conflitto militare come quello in Ucraina facendo ricorso a una destabilizzazione militare ancora maggiore - sostiene - C'è un tempo per ogni cosa".

sterebbe totalmente sotto il suo controllo. Intanto, crescono le preoccupazioni delle conseguenze della crisi alimentare sull'Africa. La guerra russa in Ucraina e la raffica di sanzioni internazionali con-

tro Mosca hanno interrotto le forniture di fertilizzanti, grano e altri prodotti da entrambi i Paesi, facendo aumentare i prezzi di cibo e carburante. I prezzi dei cereali in Africa, il continente più povero del mondo, sono aumentati a causa del crollo delle esportazioni dall'Ucraina, acuendo l'impatto del conflitto e del cambiamento climatico e suscitando timori di disordini sociali. L'Onu ha spiegato che l'Africa sta affrontando una crisi "senza precedenti" causata dalla guerra. Il Cremlino ha sempre respinto qualsiasi responsabilità, attribuendo la colpa della crisi dei mercati alle "politiche miopi" dell'Occidente anche in campo energetico.


BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
info@bluepower.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma


STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

LA GUERRA DI PUTIN

Salvini sul viaggio a Mosca: "Non ho sentito Draghi" Gabrielli: "Nessun problema di sicurezza nazionale"



"No". Così ha risposto il leader della Lega Matteo Salvini, durante Live In Venezia, alla domanda se avesse sentito il premier Mario Draghi dopo le polemiche per l'eventuale viaggio in Russia. "È il centesimo giorno di guerra. Lo scandalo è di chi vuole la guerra, di chi parla solo di guerra, di chi vuole continuare a inviare armi. Non pensavo ci sarebbero state polemiche per un'iniziativa di pace, di cessate il fuoco", ha aggiunto l'ex ministro dell'Interno all'evento targato Sky TG24. La pace, ha aggiunto Salvini, "è urgente per l'Ucraina e per l'Italia. Ci conviene, ci serve la pace. E a chi devo chiedere di cessare il fuoco, di riaprire i porti per far partire le tonnellate di grano? A chi ha iniziato la guerra, quindi alla Russia", ha detto. "Ho parlato con tutti: con cinesi, turchi, americani, russi e ucraini. L'ho detto da inizio marzo", ha evidenziato Salvini riferendosi ancora alle polemiche. In merito alle sanzioni, afferma, "non stanno portando a nulla: ad aprile il valore delle esportazioni russe in Italia è aumentato, le nostre in Russia sono diminuite". Sul viaggio di Salvini a Mosca interviene anche il Prefetto Gabrielli, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: "Non credo che le azioni di Salvini pongano un pericolo per la sicurezza nazionale. Il senatore Salvini è un rappresentante del nostro Parlamento, non può essere oggetto di attività di investigazione da parte degli organi di sicurezza italiani. Le sue iniziative attengono alla sua responsabilità politica". Nel corso dell'intervista Gabrielli, già capo della Polizia di Stato e attuale Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, ha affrontato anche i temi della cyber-



sicurezza e degli attacchi hacker, con cui l'Italia deve confrontarsi quotidianamente, da ben prima della guerra in Ucraina. "Gli attacchi cyber non sono solo legati alla guerra in Ucraina - spiega Gabrielli -. Quella contro gli hacker è una guerra continua, si combatte da molto prima del 24 febbraio. Si era già pensato a una agenzia cyber per il nostro Paese, non solo per difendersi, ma anche per attaccare. Ma bisogna investire nel capitale umano". Gabrielli parla anche dei più recenti attacchi cyber subiti dall'Italia: "Gli ultimi attacchi di Killnet sono stati di tipo DDoS. Se il sito è di servizio, sanità o trasporti, i danni sono più rilevanti. Ma sono sempre attacchi che non incidono sui sistemi, li possiamo vedere come uno spiacevole antipasto". Secondo Gabrielli bisogna però agire per prevedere gli attacchi cyber e rispondere correttamente: "Se non riusciamo a prevedere la minaccia e le sue conseguenze, rischiamo di fare il gioco del nostro avversario. Non bisogna avere comportamenti isterici. Come Italia siamo un obiettivo insieme ad altri Paesi. La differenza non sta nel subire l'attacco, ma nelle conseguenze dello stesso. Il problema - sottolinea il sottosegretario - è avere strutture e capitale umano, persone con la sa-

Ucraina, vicesindaco Odessa: "Le navi devono salpare entro 20 giorni o cereali marciranno"

"Abbiamo venti giorni per evitare la catastrofe". Lo dice a Repubblica il vicesindaco di Odessa, Oleg Brindak, precisando che "nella grande Odessa abbiamo tre porti e da lì le navi mercantili possono mettere in navigazione subito quattro milioni di tonnellate di grano". Ma "la produzione ucraina è di 22 milioni di tonnellate, sfamiamo 400 milioni di persone" e "serve tempo per riavviare tutte le partenze" e di tempo "ne abbiamo poco". Perché "ci sono Paesi del Nord dell'Africa e del Medio Oriente che se non avranno le derrate entro tre settimane entreranno in crisi" e perché il grano ucraino può essere conservato nei magazzini del Paese per "un mese e mezzo al massimo". "Non ci sono silos attrezzati, abbiamo sempre prodotto ed esportato - afferma - I cereali sono stipati in normali magazzini e adesso è arrivato il caldo. Con 32 gradi il tempo di conservazione può arrivare a 45 giorni". Brindak conferma che ci sono 68 cargo mercantili bloccati nei porti ucraini controllati dai russi, "otto a Kherson, sei a Mariupol, altri in Crimea". E aggiunge che "il primo problema, da risolvere subito, è che i russi stanno vendendo il grano che ci hanno rubato". "Vogliono sostituirsi a noi sul mercato mondiale - prosegue - hanno già preso accordi con l'Arabia Saudita".



Esperti Usa, falliti assalti russi vicino Izyum e Lyman



Le forze russe continuano ad affrontare "azioni partigiane ucraine" nei territori conquistati. Lo riferisce il think tank Usa Study of War nel suo ultimo aggiornamento sugli sviluppi della guerra in Ucraina. Sarebbero falliti assalti a sud-est e sud-ovest di Izyum e a ovest di Lyman, mentre non si registrano progressi importanti nell'avanzata verso Sloviansk. Successi russi sono invece segnalati nella parte orientale di Severodonetsk, ma le forze ucraine continuano a lanciare contrattacchi localizzati sia in città che in periferia.

pienza di gestire questi attacchi. Servirebbero 100mila operatori per questi sistemi di cybersicurezza al momento. Non ce li abbiamo, bisogna formarli". Gabrielli ricorda come l'Italia, già in passato, abbia subito "migliaia di attacchi. Ne subiamo ogni giorno". E sugli attacchi del collettivo Killnet dalla Russia aggiunge: "Le gang che attaccano il nostro Paese hanno anche rapporti statuali, ma non solo. Bisogna sempre individuare l'attaccante correttamente, per evitare di rispondere facendo errori e colpendo altri. Tempo fa abbiamo consigliato la sostituzione di Kaspersky [antivirus russo, ndr] nella pubblica amministrazione". Poi, rispondendo ai giovani in sala sull'importanza della sicurezza sui social, spiega: "Bisogna cambiare la password spesso. Ed è importante che i giovani fruiscono informazioni certificate e diversificate per ostacolare chi vuole inculcare nelle vostre menti un determinato pensiero".

Kiev, "In vista nuova offensiva russa contro Sloviansk"

L'esercito russo sta rafforzando le posizioni attorno a Sloviansk in vista di una nuova offensiva contro questa città strategica dell'Ucraina orientale: lo ha reso noto lo stato maggiore di Kiev, secondo quanto riporta la Cnn. I russi, che avevano già lanciato un attacco senza successo contro due città a nord e nord-ovest di Sloviansk (Barvinkove e Sviatohirsk), stanno schierando adesso fino a 20 gruppi tattici nella zona. "Gli sforzi principali sono concentrati nelle aree di Severodonetsk e Bakhmut" e "con il supporto dell'artiglieria" i russi "stanno prendendo d'assalto la città di Severodonetsk" e hanno "rafforzato" le truppe. Lo riferiscono i militari ucraini, confermando che "in città continuano i combattimenti". Secondo l'aggiornamento diffuso su Facebook dallo Stato Maggiore delle Forze Armate, le forze russe "hanno lanciato un'offensiva in direzione della località di Ustyivka, ma non hanno avuto successo". Ieri il governatore della regione di Luhansk, Sergei Haidai, ha comunicato che le forze armate ucraine hanno ripreso circa il 20% del territorio perso a Severodonetsk.



LA GUERRA DI PUTIN

Lamorgese: “Guerra e crisi del grano porterà ad aumento del flusso



La crisi alimentare degli ultimi mesi, legata anche al blocco del grano per la guerra in Ucraina, rischia di diventare una bomba sociale in diversi Paesi. Secondo la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, ospite di Live In Venezia (Sky), "dobbiamo pensare che ci sarà un aumento dei flussi di migranti". Preoccupa in particolare la tendenza in crescita delle migrazioni dal nord Africa e dal Medio Oriente. "Cipro ha avuto il 286% in più di afflussi, noi siamo sul 30% in più", spiega Lamorgese. "Se non si riesce a portare via il grano dai porti del Mar Nero, dobbiamo attenderci un flusso maggiore. Ne parleremo con i ministri del Mediterraneo. La nostra forza è che siamo in cinque, cinque Paesi europei di primo approdo con gli stessi problemi", commenta la ministra. Poi aggiunge: "Bisogna aiutare i Paesi in condi-

zioni di povertà e noi non possiamo pensare di essere gli unici ad accogliere. Non diamo numeri su quanti migranti potrebbero arrivare, possiamo dire che c'è un incremento rispetto allo scorso anno, sicuramente. Dobbiamo lavorare con l'Europa per trovare una soluzione, soprattutto per sbloccare la situazione del grano". E conclude: "Il decreto flussi verrà realizzato con la presidenza del Consiglio. Ci sono diversi settori in Italia che hanno necessità di manodopera". La soluzione per la guerra in

Ucraina deve passare per vie diplomatiche, dice Lamorgese: "Una guerra impensabile per noi, quella in Ucraina. Dopo 100 giorni c'è una grave situazione, e non solo in quel Paese, da cui sono scappate migliaia di persone. Bisogna andare avanti con l'attività diplomatica. Il presidente Draghi sta intervenendo in tutti i modi per arrivare ad un programma che preveda la pace in quel Paese. Non è semplice - spiega Lamorgese - l'attività diplomatica prevede che ci siano due parti in causa: le trattative non possono che essere riservate. Quando si troverà un punto di contatto, poi se ne potrà parlare. Il mio è un auspicio - aggiunge - affinché le trattative interessino tutte le parti. E devono per ora restare riservate". A distanza di trent'anni dalle stragi di Capaci e via d'Amelio, Lamorgese torna sul tema della

Cnn: “Incontri Usa-Ue-Gb su tregua, focus piano Italia”



Dirigenti Usa si sono incontrati regolarmente nelle ultime settimane con i colleghi europei e britannici per discutere un possibile quadro per un cessate il fuoco e per la fine della guerra in Ucraina attraverso un accordo negoziato. Tra i temi in discussione il piano in quattro punti proposto dall'Italia il mese scorso. Lo riferisce la Cnn citando varie fonti a conoscenza dei colloqui. Kiev non è coinvolta direttamente, nonostante l'impegno Usa a non decidere "nulla sull'Ucraina senza l'Ucraina".

lotta a Cosa Nostra: "Le morti di Falcone e Borsellino sono state il peggior investimento della mafia. Lì c'è stato uno scatto della società civile. La produzione normativa in questi

Ucraina: catena alberghiera Marriott si ritira dalla Russia



La catena alberghiera internazionale Marriott ha annunciato il suo ritiro dal mercato russo. Lo riporta il sito dell'azienda. Il motivo della sospensione sono le sanzioni imposte da Unione Europea, Stati Uniti e Gran Bretagna contro la Russia a causa di un'invasione dell'Ucraina. L'azienda afferma che è diventato impossibile continuare a lavorare nel paese. La rete Marriott opera in Russia da 25 anni. All'inizio di marzo, la società ha annunciato che avrebbe chiuso i suoi uffici di Mosca, oltre a sospendere gli investimenti e l'apertura di nuovi hotel in Russia. La stessa decisione è stata presa dalle catene alberghiere Hilton e Hyatt.

anni è stata consistente. Ora è stato inserito un sistema di controllo con i comuni per monitorare e seguire eventuali contatti, anche occasionali, con la malavita organizzata".

Grillo: “Non esiste un'emergenza pane, proibire la speculazione sul cibo”



"Non esiste un'emergenza pane", esiste una vera e propria speculazione sul cibo, che andrebbe proibita per legge". Lo scrive Beppe Grillo sul suo Blog. "La guerra in Ucraina - spiega - è spesso citata dai media per spiegare la crisi alimentare e il generale aumento dei prezzi del grano. Ma è la finanza ad usare il cibo come arma distruggendo deliberatamente il sistema alimentare, poiché è la speculazione finanziaria a giocare un ruolo primario. Si parla tanto di carenza di materia prima ma il grano che si sta vendendo non è stato raccolto quest'anno ma l'anno scorso. La produzione e l'offerta da parte di Ucraina e Russia non si fermano dall'oggi al domani, le scorte non si esauriscono dall'oggi al domani, ma i

prezzi sui mercati dei futures sono subito balzati alle stelle. Il grano non è solo un bene alimentare di prima necessità, ma soprattutto una commodity, un prodotto che costituisce oggetto di scambio internazionale. "L'agricoltura - prosegue Grillo - sta diventando così finanza speculativa. Il settore alimentare è diventato strettamente legato al settore finanziario e i prezzi sono ora determinati principalmente

dalla speculazione. Ciò significa che i prezzi di oggi dipendono dal commercio di domani. I raccolti di domani e anche le stagioni future vengono scambiati oggi sui mercati mondiali. Poiché tutti si aspettano che la situazione sul mercato mondiale peggiori, i prezzi attualmente sono elevati. È il motivo per cui, durante la crisi da coronavirus, i prezzi dei generi alimentari sono aumentati, quando il cibo era tutt'altro che

carente". "Secondo un recente rapporto Oxfam, i prezzi dei generi alimentari sono aumentati del 30% tra marzo 2021 e marzo 2022. E allo stesso tempo, gli ultra ricchi che possiedono multinazionali alimentari hanno visto le loro fortune aumentare vertiginosamente. I silos sono pieni di grano dell'anno scorso, si aspetta che il prezzo salga e si vende. L'aumento dei prezzi alimentari mondiali è stato innescato da investitori che acquistano scorte di prodotti agricoli, li detengono per alcune settimane o mesi, non riforniscono il mercato e li vendono quando vedono una maggiore opportunità di profitto con prezzi in rialzo. Cosa è questo? Se non un becero oltraggio alle spalle della gente?"

LA GUERRA DI PUTIN

Crisi Ucraina, Coldiretti: “+22,8% prezzi del cibo spinge a carestia e inflazione”

Il balzo delle quotazioni delle materie prime alimentari a livello mondiale che sono aumentate del 22,8% nell'ultimo anno causa gravi carestie e fame nei paesi poveri e inflazione e aumento dell'indigenza alimentare in quelli ricchi. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base dell'indice Fao che a maggio 2022 ha raggiunto il valore di 157,4, in calo dello 0,6% rispetto al mese precedente. A tirare la volata – sottolinea la Coldiretti – sono i prezzi internazionali dei cereali cresciuti del 29,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, mentre i latticini caseari salgono del 16,9%, lo zucchero aumenta di oltre il 12,6%, la carne del 13,6% ed i grassi vegetali sono balzati addirittura del 31% rispetto all'anno scorso anche per il crollo delle spedizioni di semi di girasole dall'Ucraina che è un grande Paese esportatore e per la decisione dell'Indonesia di sospendere le esportazioni di olio di palma, di cui il Paese è il primo produttore mondiale. Se l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari durerà fino al 2024 come previsto da S&P Global Ratings nel rapporto 'The Global Food Shock Will Last Years, Not Months' le persone colpite da grave insicurezza alimentare nel mondo sono destinate a salire oltre i 200 milioni. A rischiare di più – continua la Coldiretti – sono 53 Paesi dove la popolazione spende almeno il 60% del proprio reddito per l'alimentazione e risentono quindi in maniera devastante dall'aumento dei prezzi. Per effetto degli aumenti i prezzi di mais e del grano si collocano infatti sugli stessi livelli raggiunti negli anni delle drammatiche rivolte del pane che hanno coinvolto molti Paesi a partire dal nord Africa come Tunisia, Algeria ed Egitto. La



guerra coinvolge infatti gli scambi di oltre ¼ del grano mondiale con l'Ucraina che insieme alla Russia controlla circa il 28% sugli scambi internazionali con oltre 55 milioni di tonnellate movimentate, ma anche il 16% sugli scambi di mais (30 milioni di tonnellate) per l'alimentazione degli animali negli allevamenti e ben il 65% sugli scambi di olio di girasole (10 milioni di tonnellate), secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati del Centro Studi Divulga. Una situazione che ha alimentato l'interesse sul mer-

cato delle materie prime agricole della speculazione che – spiega la Coldiretti – si sposta dai mercati finanziari ai metalli preziosi come l'oro fino ai prodotti agricoli dove le quotazioni dipendono sempre meno dall'andamento reale della domanda e dell'offerta e sempre più dai movimenti finanziari e dalle strategie di mercato che trovano nei contratti derivati “future” uno strumento su cui chiunque può investire acquistando e vendendo solo virtualmente il prodotto, a danno degli agricoltori e dei consumatori. L'emergenza – rileva la Coldiretti – sta innescando un nuovo cortocircuito sul fronte delle materie prime anche nel settore agricolo nazionale che ha già sperimentato i guasti della volatilità dei listini in un Paese come l'Italia che è fortemente deficitaria in alcuni settori ed ha bisogno di un piano di potenziamento produttivo e di stoccaggio per le principali commodities, dal grano al mais fino all'atteso piano proteine nazionale per l'alimentazione degli animali in allevamento per recuperare competitività rispetto ai concorrenti stranieri. L'Italia negli ultimi 25 anni ha perso ¼ della propria superficie coltiva-

bile per colpa dell'insufficiente riconoscimento economico del lavoro in agricoltura. Il risultato è che l'Italia è obbligata ad importare il 62% del grano per il pane, il 35% di quello necessario per la pasta, ma anche il 46% del mais e il 73% della soia, fondamentali per l'alimentazione degli animali, secondo l'analisi del Centro Studi Divulga. “Bisogna invertire la tendenza ed investire per rendere il Paese il più possibile autosufficiente per le risorse alimentari facendo tornare l'agricoltura centrale negli obiettivi nazionali ed europei” ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “nell'immediato occorre salvare aziende e stalle da una insostenibile crisi finanziaria per poi investire per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità ma serve anche contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono nei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica e le Nbt a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento in risposta ai cambiamenti climatici.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Facebook

Coffee BREAK

Sisal

INPS

pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Italia fanalino di coda in Europa: i salari sono i più bassi. Sconcertanti i dati dell'Ocse



Si accende il dibattito politico sui salari. Il vice presidente di Forza Italia, Antonio Tajani, si scaglia contro la Cgil che propone un prelievo sui redditi alti per finanziare l'aumento degli stipendi. Il clima è sempre più rovente attorno a Palazzo Chigi: i sindacati, seppur divisi tra loro, sono in pressing, mentre Confindustria non sembra intenzionata a firmare un nuovo patto sui salari sul modello di quello di Ciampi del '93. In attesa che il premier Mario Draghi convochi un tavolo con le parti sociali, i dati possono aiutare a capire la situazione dell'Italia, fanalino di coda in Europa anche nelle classifiche sulle retribuzioni dei dipendenti. I dati dell'Ocse sono sconcertanti: negli ultimi trent'anni l'Italia è l'unico paese in cui i salari annuali medi sono diminuiti, precisamente del 2,9%. Senza andare a confrontare la crescita dell'ex blocco sovietico dove le retribuzioni sono cresciute di almeno il doppio, è il paragone con i paesi simili al nostro che segna una

distanza enorme. In Germania i salari sono cresciuti del 33%, in Francia del 31%, in Belgio e in Austria del 25%, in Portogallo del 14 e in Spagna del 6%. Gli stati scandinavi registrano poi il +63% della Svezia, il +39 della Danimarca e il +32% della Finlandia. Insomma, un altro mondo. Tra i più colpiti dagli squilibri del mercato del lavoro italiano ci sono sicuramente i giovani. Eurostat ha calcolato gli stipendi europei della fascia 18-24 anni. La media annuale Ue è di 16.825 euro e il nostro paese si attesta sotto questa soglia con 15.858 euro. Peggio fa la Spagna con 14.085 euro, ma i livelli di Francia (19.482), Paesi Bassi (23.778), Germania (23.858) e Belgio (25.617) sono decisamente superiori. Se guardiamo la paga oraria complessiva di tutti i lavoratori, sempre secondo quanto emerge dai dati dell'Istituto statistico europeo, si nota che gli italiani guadagnano in media 8 euro l'ora in meno rispetto a tedeschi e olandesi. E non è il costo del lavoro a penalizzare il nostro sistema

Ruffini (Entrate):
"In 19 mln evadono le tasse"



"La pena detentiva per chi non paga le tasse non mi ha mai convinto. Preferisco mettere in carcere l'evasore così poi fallisce l'attività o farlo lavorare finché non ripaga la collettività? Sono 19 milioni le persone che non pagano le tasse. Li abbiamo individuati, ma a chi conviene metterli tutti in cella?". Lo ha detto Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate, che ha presentato al Festival dell'Economia di Torino il suo libro "Uguali per Costituzione. Storia di un'utopia incompiuta dal 1948 a oggi", a cura di Feltrinelli. "Il mio sistema ideale è quello in cui i cittadini sanno che chi non paga viene intercettato e l'azione viene punita facendoli pagare. Chi è poi così autolesionista da evadere?" ha affermato Ruffini.

perché, a quanto risulta consultando i numeri del 2021, il costo medio orario del lavoro in Italia è di 29,3 euro, tenendo conto di salari, contributi e altre tasse. In Spagna è più basso (22,9 euro), ma in Germania è di 37,2 euro, in Francia di 37,9,

Renzi a Live In Venezia (Sky):
"Il reddito di cittadinanza è incredibilmente diseducativo"

"Mosca è una città bellissima, ma in questo momento non ci andrei e lascerei a quelli competenti e bravi l'incarico di risolvere i problemi. Salvini non fa parte di questi. Il problema non è se va, ma è se torna". Inizia con una battuta l'intervento del leader di Italia Viva Matteo Renzi a Live In Venezia. "Pensare che di fronte alla crisi Russa-



Ucraina si parla di Salvini dà l'idea della complessità... parliamo di cose serie, quindi non di Salvini - prosegue -. Bisogna parlare di cose concrete, dell'inquinamento, delle migrazioni, della crisi demografica...". Sull'esecutivo Renzi è altrettanto diretto: "Il governo arriva senz'altro a fine legislatura, anche solo perché i 5 Stelle sono legati alle loro poltrone. Il M5S cambia perché segue i sondaggi e guarda gli Instagram e i like. Io non li seguo. Noi di Italia Viva vogliamo togliere il reddito di cittadinanza perché è incredibilmente diseducativo e per questo abbiamo ricevuto anche minacce di morte. Non puoi pensare di abolire la povertà dando dei soldi, devi trovare un meccanismo per portare le persone a lavorare". "Draghi Bis? Io ho lavorato per mandare a casa Conte e portare Draghi a Palazzo Chigi con una battaglia selvaggia. Il Governo Draghi non è un fallimento, ma una vittoria della politica. Ora nel 2023 ci saranno le elezioni e bisogna pretendere che chi vince le elezioni governi. Cosa che in Italia non è scontata. Dobbiamo fare una riforma costituzionale dove chi vince governa: nella prossima legislatura il sindaco d'Italia", conclude.

in Olanda di 38,3, in Belgio 41,6 euro. Cosa può fare il governo? Al di là dell'aiuto da 200 euro nel cedolino di luglio per i redditi fino a 35 mila euro e i vari bonus energetici già varati, il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha ipotizzato di detassare i rinnovi, visto che il 40% dei lavoratori italiani ha il contratto scaduto. Una misura che potrebbe essere finanziata, ad esempio, con il prelievo un tantum proposto da Landini sui redditi alti, o alzando la tassa sugli extraprofitto delle società energetiche. I sindacati avevano messo sul tavolo l'idea di tassare tutte le tranches di salario legate ai rinnovi contrattuali con un'aliquota al 10%, anziché al 33%. Un modo dunque per agevolare anche la firma delle associazioni datoriali, preoccupate di dover sborsare troppo soldi. Il ministro della Pa, Renato Brunetta, in un paper scritto insieme al giurista

Michele Tiraboschi, pone l'accento sulla produttività stagnante che caratterizza il paese e sul tasso di occupazione regolare. Secondo i dati Eurostat, infatti, in Italia lavora soltanto il 58,2% della popolazione in età di lavoro, contro una media europea del 68,4%. Per Brunetta e Tiraboschi "la via maestra sui salari resta quella della contrattazione collettiva, dentro, però, un percorso di reale riforma degli assetti contrattuali e delle dinamiche retributive coerente con le recenti nuove trasformazioni del lavoro. In questo contesto si giustificano anche le misure di incentivazione della contrattazione di produttività e del welfare aziendale, che tuttavia possono e debbono essere rivisitate in termini di maggiore effettività. Questi potrebbero essere i contenuti di un innovativo 'patto sociale' come bene pubblico europeo".



Blocco dei crediti, 33mila imprese rischiano il default. La denuncia della Cna

33mila imprese artigiane a rischio fallimento e perdita di 150mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni a causa del blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. È l'allarme che lancia CNA sulla base dei risultati di una indagine presso circa 2mila imprese che rappresentano un campione altamente rappresentativo dei comparti dell'edilizia, delle costruzioni e dei serramenti. La Confederazione sollecita il Governo a trovare rapidamente una soluzione per disinnescare una bomba economica e sociale, generata da una serie di provvedimenti normativi che hanno alimentato confusione e profonda incertezza. La CNA stima che i crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,6 miliardi di euro. La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) sta mettendo in crisi migliaia di imprese. Infatti, oltre 60mila le imprese artigiane si trovano con cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità e con impatti gravissimi. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati. Per non essere schiacciate dalla mancata cessione dei crediti, quasi un'impresa su due sta pagando in ritardo i fornitori, il 30,6% rinvia tasse e imposte e una su cinque non riesce a pagare i collaboratori. Dall'analisi dei fatturati e della consistenza media dei crediti emerge che le imprese con giro d'affari di 150mila euro detengono 57mila euro di crediti nel proprio cassetto fiscale (38,2%). Alla crescita del fatturato l'incidenza tende a scendere pur restando rilevante: un'impresa con



750mila euro di ricavi sconto 200mila euro di crediti bloccati. Il 47,2% delle imprese dichiara di non trovare soggetti disposti ad acquisire i crediti mentre il 34,4% lamenta tempi di accettazione dei documenti contrattuali eccessivamente lunghi.

Per la cessione dei crediti, le imprese della filiera si sono rivolte principalmente alle banche (63,7%), a seguire Poste (22,6%), poi società di intermediazione finanziaria (5,1%).

Davanti a norme incerte e continui stop and go gli intermediari finanziari hanno bloccato gli acquisti e ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime

cessioni o sconti in fattura. Occorre ricordare che attraverso lo sconto in fattura l'impresa ha anticipato per conto dello Stato un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi. Il quadro molto preoccupante deve sollecitare un intervento straordinario da parte dello Stato per scongiurare una gravissima crisi economica e sociale. Inoltre i bonus per l'edilizia hanno offerto un contributo molto rilevante al rimbalzo del Pil l'anno scorso e oltre il 90% delle imprese intervistate è convinta che senza una soluzione per svuotare i cassetti fiscali determinerà il mancato avvio di nuovi cantieri con ripercussioni negative sull'intera filiera e sull'economia nel complesso nonché sul programma di riqualificazione energetica degli immobili.

Pensioni, corsa contro il tempo per evitare il ritorno alla Fornero. Avanza Quota 41

Terminata Quota 100, è stata introdotta Quota 102, ovvero la possibilità di lasciare il lavoro a 62 anni di età con un minimo di 38 anni di contributi. Ma intanto si pensa a una misura che possa sostituire questo intervento-tampone. Torna in auge Quota 41, che la Lega in particolare ritiene possa essere una corretta risposta sulla riforma delle pensioni. Quota 41 è attualmente destinata ai lavoratori "precoci" e i requisiti richiesti per accedervi sono: almeno 12 mesi di contributi versati, derivanti da effettivo lavoro, anche non continuativi, prima del compimento dei 19 anni di età; almeno 41 anni di contributi; appartenenza a una delle 5 categorie tutelate (disoccupati, invalidi, caregiver, lavori usuranti, lavori gravosi). La richiesta dei sindacati e della Lega è invece predisporre una Quota 41 per tutti, ma un ostacolo all'estensione della misura sarebbe nella ricerca dei



fondi per finanziarla. Nel 2021 l'Inps ha stimato che i costi sarebbero stati superiori ai 4 miliardi nel primo anno, per poi oltrepassare i 9 miliardi 10 anni dopo. Con Quota 41 per tutti, come proposto dalla Lega in accordo con i sindacati, si uscirebbe dal mondo del lavoro con 41-42 anni e 10 mesi di contributi, senza tagli e senza riduzione delle pensioni. Inoltre la misura estenderebbe quanto già previsto per i lavoratori precoci premiando, con degli sconti sui requisiti, le la-

voratrici con figli. Il presidente dell'Inps Pasquale Tridico ha invece proposto una riforma diversa che preveda un'uscita anticipata per i lavoratori appartenenti al sistema misto, ovvero a 63 anni, inizialmente con una prestazione di importo pari alla quota contributiva maturata alla data della richiesta per poi avere la pensione completa al raggiungimento dell'età di vecchiaia. I requisiti necessari nella proposta di Tridico sarebbero: almeno 63 o 64 anni di età; possesso di almeno

20 anni di contribuzione; aver maturato, alla data di uscita dal lavoro, una quota contributiva di pensione di importo pari o superiore a 1,2 volte l'assegno sociale. Secondo il presidente Inps, la misura sarebbe più sostenibile rispetto a Quota 41 perché comporterebbe un aggravio di circa 2,5 miliardi per i primi tre anni e risparmi a partire dal 2028.

Intanto, sono stati congelati i previsti adeguamenti automatici alle speranze di vita, perciò l'età per accedere alla pensione di anzianità resta invariata e rimarrà stabile fino al 2024 a 67 anni sia per gli uomini che per le donne.

È prevista anche l'uscita dal lavoro anticipata basata sulla contribuzione maturata che permette di andare in pensione con almeno 42 anni e 10 mesi di versamenti per i lavoratori e con non meno di 41 anni e 10 mesi di contributi per le lavoratrici.



Politica/Economia

Finalmente una buona notizia. Lunedì 6 giugno gli italiani, ovviamente in linea puramente teorica, “terminano” di versare le tasse e i contributi previdenziali allo Stato e da martedì, pertanto, scatta il cosiddetto tax freedom day (giorno di liberazione fiscale). Rispetto al 2021, quest'anno l'“appuntamento” più atteso dagli italiani arriva un giorno prima. Dopo poco più di 5 mesi dall'inizio dell'anno, praticamente dopo 157 giorni lavorativi inclusi i sabati e le domeniche, il contribuente medio finisce di lavorare per assolvere tutti i versamenti fiscali dell'anno (Irpef, Imu, Iva, Tari, addizionali varie, Irap, Ires, contributi previdenziali, etc.) e da martedì 7 giugno inizia a guadagnare per sé. Dall'Ufficio studi della CGIA precisano che l'individuazione del “giorno di liberazione fiscale” altro non è che un puro esercizio teorico che serve a dimostrare, se ancora ce ne fosse bisogno, l'eccessivo peso fiscale che grava sugli italiani. Un problema che emerge in misura altrettanto evidente anche

Con 13 milioni di italiani in vacanza nel ponte del 2 giugno spinti dal grande caldo si riempiono alberghi, agriturismo e ristoranti con i servizi di ristorazione e alloggio che raddoppiano il fatturato (+103%) che torna quasi ai livelli pre covid. E' quanto emerge dall'analisi diffusa dalla Coldiretti nel ponte del 2 giugno che rappresenta la prima vera prova dell'estate, sulla base dei dati Istat relativi al fatturato nei servizi primo trimestre dell'anno. Dopo le difficoltà dello scorso anno – sottolinea la Coldiretti – le attività delle agenzie di viaggio aumentano del 274% quelle di alloggio balzano del +263% mentre la ristorazione mette a segno una crescita del +89%. Una ottima premessa in vista dell'arrivo dell'estate che – precisa la Coldiretti – si preannuncia positiva grazie anche al ritorno del turismo straniero anche dopo il superamento della richiesta del green pass alle frontiere. A benefi-

Martedì 7 giugno data da incorniciare: In Italia è il Tax Freedom Day

L'analisi della Cgia di Mestre



quando ci confrontiamo con i nostri principali concorrenti. Tra i paesi più importanti in Europa, infatti, nel 2021 solo la Francia ha registrato una pressione fiscale superiore alla nostra. Se a Parigi era al 47,2 per cento del Pil, a Berlino

si è attestata al 42,5 per cento e a Madrid al 38,8 per cento. Da noi, invece, il peso fiscale ha raggiunto la soglia record del 43,5 per cento. Tra i 27 dell'UE, l'Italia si è collocata al sesto posto: ci hanno preceduto la Danimarca (48,1 per

cento), la Francia (47,2 per cento), il Belgio (44,9 per cento), l'Austria (43,8 per cento) e la Svezia (43,7 per cento). L'anno scorso la media UE si è “fermata” al 41,5 per cento, due punti in meno rispetto a noi. In che modo si è giunti a individuare il 7 giugno come il “giorno di liberazione fiscale” del 2022? La stima del Pil nazionale prevista nel 2022 è stata suddivisa per i 365 giorni dell'anno, ottenendo così un dato medio giornaliero. Successivamente, si sono considerate le previsioni di gettito dei contributi previdenziali, delle imposte e delle tasse che i percettori di reddito verseranno quest'anno e sono stati rapportati al Pil giornaliero. Il risultato di questa operazione ha consentito di calcolare il “tax freedom day” dell'anno in corso. Osservando la serie sto-

rica, il “giorno di liberazione fiscale” più “precoce” è stato nel 2005. In quell'occasione, la pressione fiscale si attestò al 39 per cento e ai contribuenti italiani bastò raggiungere il 23 maggio (142 giorni lavorativi) per lasciarsi alle spalle tutte le scadenze fiscali. Osservando sempre il calendario, quello più in “ritardo”, come dicevamo più sopra, si è registrato nel 2021, giacché la pressione fiscale ha raggiunto il record storico del 43,5 per cento e, di conseguenza, il “giorno di liberazione fiscale” è scoccato l'8 giugno. E' corretto segnalare che questo piccolo record di pressione fiscale non è ascrivibile ad un aumento del prelievo imposto l'anno scorso a famiglie e imprese, ma alla decisa crescita registrata dal Pil nazionale (oltre il 6,5 per cento) che, dopo la caduta verticale registrata nel 2020 (-9 per cento), ha contribuito ad aumentare notevolmente le entrate.

2 Giugno: raddoppia il fatturato di alberghi e ristoranti (+103%)

ciare della ripresa del settore turistico è l'intera filiera alimentare poiché – afferma la Coldiretti – sarà destinato alla tavola ben 1/3 della spesa turistica dell'estate 2022 che fa segnare il prepotente ritorno della convivialità. Il consumo di pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismo, ma anche l'acquisto di souvenir o specialità enogastronomiche è per molti turisti – sottolinea la Coldiretti – la principale motivazione del viaggio in un Paese come l'Italia che è l'unico al mondo che può contare sui primati nella qualità, nella sostenibilità ambientale e nella sicurezza della propria produzione agroalimentare. Alla base del successo del Made in Italy c'è un'agricoltura che è diventata la



più green d'Europa con – evidenzia la Coldiretti – la leadership Ue nel biologico con 80mila operatori, il maggior numero di specialità Dop/Igp/Stg riconosciute (316), 526 vini Dop/Igp e 5.333 prodotti alimentari tradizionali e con Campagna Amica la più ampia rete dei mercati di vendita

diretta degli agricoltori. Una tendenza che accanto alle destinazioni turistiche più gettonate sta favorendo la conoscenza dei piccoli borghi dove nasce il 92% delle produzioni tipiche nazionali secondo l'indagine Coldiretti/Symbole, una ricchezza conservata nel tempo dalle imprese agricole con

un impegno quotidiano per assicurare la salvaguardia delle colture storiche. A garantire l'ospitalità nei piccoli centri è soprattutto secondo Terranostra – rileva Coldiretti – una rete composta da 25mila strutture agrituristiche spesso situate in zone isolate della campagna in strutture familiari con un numero contenuto di posti letto e a tavola e con ampi spazi all'aperto, sono forse i luoghi dove è più facile garantire il rispetto delle misure di sicurezza per difendersi dal contagio fuori dalle mura domestiche. Se la cucina a chilometri zero resta la qualità più apprezzata, a far scegliere l'agriturismo – conclude la Coldiretti – è la spinta verso un turismo più sostenibile che ha portato le strutture ad incrementare anche l'offerta di attività con servizi innovativi per sportivi, nostalgici, curiosi e ambientalisti, oltre ad attività culturali come la visita di percorsi archeologici o naturalistici.

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

amicity

Gruppo Amici Tv

SUPERNOVA

La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv

CANALEZERO

La Tv al servizio dei cittadini

Primo Piano

La pandemia peggiore della guerra: il conflitto ha effetti più circoscritti



La pandemia da Covid-19 è stata il peggior shock per l'economia europea dalla Seconda guerra mondiale. I fondi stanziati dalla Ue con il Next Generation Eu, un pacchetto di misure senza precedenti volto a rafforzare la ripresa economica, promuovendo un'economia più digitale, verde e resiliente, riusciranno a contrastare il contraccolpo negativo della pandemia ma non dappertutto: ad avere più chance di successo saranno le regioni dell'Europa centro-orientale, meno quelle del Nord Italia. Questa la tesi sostenuta dal professore di Analisi economica alla Universidad Autónoma de Madrid, Carlos Llano, nel suo intervento al seminario Espon sul ruolo delle città europee nel rilancio economico, organizzato dal programma di cooperazione europeo specializzato in Analisi regionali in collaborazione con la presidenza francese del Consiglio dell'Unione europea. Alcuni criteri di

distribuzione dei fondi, ha spiegato il docente, potrebbero persino ampliare le disparità tra le regioni del Vecchio Continente, andando in direzione opposta agli obiettivi che si prefigge la politica di coesione. Il professore ha aggiunto che a fronte di diverse "regioni che hanno subito ripercussioni negative" dalla pandemia, quelle più colpite sono in Irlanda, Regno Unito, Islanda e Norvegia. Non un caso, dal momento che questi ultimi tre Stati non fanno parte dell'Ue. Al contrario, a beneficiare di più dei fondi destinati alla ripresa sono quelle dell'Europa centro-orientale. Il quadro però è destinato a mutare soprattutto a causa del conflitto in Ucraina. Basti pensare allo shock sui prezzi nelle materie prime che ha fatto aumentare il costo di carbone (+97 per cento), petrolio (+30 per cento), elettricità e gas (+45 per cento), metalli (+18 per cento), prodotti agricoli (+32 per cento). Questo perché le eco-

nomie delle due parti in conflitto, Russia e Ucraina, sono connesse a quella europea ma in settori limitati e strategici, specialmente per alcune regioni. Se l'Europa decidesse di interrompere gli scambi commerciali con la Russia, non solo quindi le forniture di petrolio o gas, i più colpiti sarebbero i Paesi confinanti con Ucraina e Russia, dai Baltici agli Stati dell'Europa centro-orientale, come Ungheria e Polonia, ma anche Romania e Bulgaria. Uno scenario, è la valutazione di Llano, foriero di nuove tensioni politiche ad est. Relativamente indenne ne uscirebbero le regioni italiane, dove è l'inflazione ad avere l'impatto maggiore tra gli effetti osservati. Complessivamente, si avrebbe un calo del prodotto interno lordo in Europa tra lo 0,6 e l'1,8 per cento, con una perdita stimata di posti di lavoro che va da un minimo di 0,8 milioni a un massimo di 3,7 milioni, ed un'inflazione in crescita dell'1,3-3 per

Anche in Africa Covid meno letale entro quest'anno



I decessi per Covid-19 nell'Africa sub-sahariana dovrebbero diminuire di quasi il 94 per cento nel 2022 rispetto al 2021, che è stato l'anno più letale della pandemia. E' quanto emerge da uno studio condotto dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) pubblicato sulla rivista scientifica "Lancet", secondo cui si stima che i casi diminuiranno di poco più di un quarto quest'anno. L'analisi rileva inoltre che, mentre la regione dell'Africa ha riportato 113.102 decessi ufficiali nel 2021, circa un terzo di essi non è stato calcolato e il numero reale sarebbe dunque superiore a 350mila. Lo studio prevede quindi che entro la fine del 2022 saranno circa 23mila i nuovi decessi se le varianti attuali e le dinamiche di trasmissione rimarranno costanti; tuttavia una variante più letale del 200 per cento provocherebbe un aumento dei decessi a oltre 70mila unità. "L'anno scorso abbiamo perso una media di 970 persone ogni giorno. Questo è un bilancio catastroficamente alto", ha affermato Matshidiso Moeti, direttore regionale dell'Oms per l'Africa. "La nostra ultima analisi suggerisce che i decessi stimati nella regione africana si ridurranno a circa 60 al giorno nel 2022. Il basso numero di decessi previsto quest'anno è un enorme risultato per tutta l'area e una testimonianza degli sforzi di paesi e partner. Tuttavia, il lavoro non è ancora finito. Ogni volta che ci sediamo e ci rilassiamo, il Covid-19 si riaccende. La minaccia di nuove varianti rimane reale e dobbiamo essere pronti a far fronte a questo pericolo sempre presente", ha aggiunto. I risultati dello studio deducono che solo uno su 71 casi di Covid-19 in Africa viene registrato e 166,2 milioni di infezioni sono previste nel 2022 rispetto alle 227,5 milioni stimate che si sono verificate nel 2021. Il divario nel numero di casi e decessi nel 2022, secondo l'Oms, è dovuto all'aumento del numero di persone vaccinate, alla migliore risposta alla pandemia e all'immunità naturale da precedenti infezioni che, pur non prevenendo le reinfezioni, blocca le forme gravi della malattia e i decessi. Nel 2021 la regione africana ha vissuto una pandemia particolarmente mortale a causa della variante Delta, più contagiosa e letale. "Abbiamo imparato molte lezioni su come stare un passo avanti al virus", ha affermato Moeti. "Ora è il momento di perfezionare la nostra risposta e identificare le popolazioni più a rischio di Covid-19. I Paesi devono intensificare gli sforzi per condurre una risposta mirata che fornisca alle persone più vulnerabili i servizi sanitari di cui hanno bisogno, compresi i vaccini e un trattamento efficace", ha aggiunto, sottolineando la necessità di potenziare i servizi sanitari, le misure preventive e la vaccinazione delle popolazioni vulnerabili.

cento rispetto ai livelli precedenti alla guerra. Anche in questo scenario drastico, tuttavia, l'impatto della guerra sull'economia sarebbe meno rilevante rispetto allo shock del Covid e avrebbe ripercussioni su regioni e settori diversi rispetto a quelli colpiti dalla pandemia. Lo studio presentato dal professore si conclude con più domande che certezze, ma in gene-

rale si tratta di una decisione politica di scollegare le economie dell'Unione europea con quella russa. Decisione che, secondo Llano, rimane gestibile in questa fase, a condizione che Ue e Stati membri riescano a concordare una risposta comune per aiutare regioni, famiglie e segmenti dell'economia che avranno bisogno di sostegno, come fatto durante la pandemia.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Email: prodazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Battista 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le notizie del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecocompatibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 11"

Gentiloni: “Debito italiano da vigilare Contro Mosca fatto tutto il possibile”

“L'Italia deve tenere sotto osservazione il suo debito pubblico, è un impegno del Paese”. E' il pensiero del commissario europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni, che ha parlato ieri anche a margine nel corso del Festival dell'economia di Trento. “Questo non vuol dire - ha proseguito - che non si possano prendere misure di emergenza, come quelle per fronteggiare gli aumenti dei prezzi e dell'energia”, ma la raccomandazione di Bruxelles è di “non appesantire con misure permanenti di spesa corrente il livello di debito che già abbiamo”. Peraltro, ha osservato Gentiloni, il percorso della riduzione del debito a livello europeo deve essere graduale per non avere un impatto sulla crescita dell'economia: “Si può lavorare sul rendere la regola del debito meno astratta e raggiungibile e prendere il buono del metodo Pnrr. Nel gergo di Bruxelles si chiama *ownership*”, ha aggiunto. “Ci potrebbe essere un accordo tra gradualità pro-crescita e un impegno a fare rispettare questo schema di riduzione del debito. Serve un ‘metodo Pnrr’ per il Patto di stabilità, che è una delle ipotesi in campo. Occorre vedere se riusciamo a convincere i partner, ma si andrebbe nella giusta direzione”, ha sottolineato il commissario europeo. “Si potrebbero fare piani a lungo termine diversi per ogni Paese, per esempio per la riduzione del debito. Potrebbero essere discussi con il Consiglio, approvati e attuati, non dovrebbero entrare nella dinamica di come schivare le regole facendo ricorso alle mille flessibilità”, ha detto Gentiloni, intraprendendo strade “più condivise dai parlamenti e dai vari attori, più realistiche, si potrebbero trovare meccanismi per sostenere investimenti strategici”. A chi chiedeva se il “metodo Pnrr” potrebbe essere applicato anche al patto di stabilità, Gentiloni ha detto che “lo scopo del Pnrr non



è questo, ma è chiaro che il successo del piano, e in modo speciale del successo italiano, è fondamentale per le prossime partite”. Riguardo alle relazioni con la Russia, Gentiloni ha poi precisato: “La posizione ufficiale della Commissione europea è che nessuna sanzione è fuori dal tavolo. Ma, ad oggi, di blocco del gas non stiamo parlando. Il tema è colpire la Russia, ma senza danneggiare troppo noi stessi. La guerra ha un costo. Ma attenzione: nessuno ha mai pensato di vincerla

con le sanzioni, perché Putin sarà disposto ad uscire solo con un negoziato che gli consenta di non dover dire che è stato sconfitto. I sei pacchetti varati dalla Commissione - ha chiarito - avranno comunque un effetto devastante sull'economia e sul potere russo, la loro efficacia è fuori discussione”. Gentiloni ha sottolineato che “prendere le decisioni a Bruxelles è difficilissimo ed è stato imbarazzante veder rallentare tutto perché uno dei 27 si è alzato e ha detto che non andava bene

una decisione presa dalla riunione dei capi di Stato e governo. Le regole vanno cambiate”. In ogni caso, “con gli strumenti a disposizione l'Europa sta facendo alla grande la sua parte: bando al carbone, progressivo embargo sul petrolio, banche russe fuori dallo Swift, iniziative contro la Banca centrale di Mosca, beni congelati agli oligarchi per 12 miliardi di euro di cui quasi 2 in Italia. La Russia va verso il default tecnico e avrà un calo del Pil del 10 per cento”.

Guerra in Ucraina Madrid prevede una ripresa fragile

Il divorzio economico e politico tra la Russia e l'Europa si avvia a diventare uno dei più costosi della storia per entrambe le parti e potrebbe portare alla stagnazione o addirittura alla contrazione di alcune delle maggiori economie dell'euro. La Spagna non sarebbe immune a questa situazione. Nel caso più estremo, un'ipotetica chiusura totale degli scambi commerciali tra Russia ed Unione europea potrebbe sottrarre fino al 2,4 per cento del prodotto interno lordo spagnolo, secondo le simulazioni effettuate dalla Banca di Spagna. In altre parole, il prodotto interno lordo spagnolo si contrarrebbe di oltre 28,9 miliardi di euro, riducendo a meno della metà le previsioni di crescita previste per la Spagna da Bruxelles (4 per cento), dal governo spagnolo (4,3) e dalla Banca di Spagna (4,5). L'analisi è stata compiuta dal quotidiano economico “*Expansión*”. La chiusura dell'Europa all'energia russa significherebbe un taglio tra lo 0,8 per cento e l'1,4 per cento del Pil spagnolo nel primo anno.

Secondo uno studio della Federazione delle imprese belghe (Vbo), a causa del ritardo nel settore dell'e-commerce il Belgio ha perso fino a 0,3 punti percentuali di crescita prodotto interno lordo tra il 2012 e il 2019. Ciò equivale a dire, in termini assoluti, che è stato perso circa un miliardo di euro in totale e 6 mila posti di lavoro all'anno sono mancati. Infatti i consumatori belgi hanno la tendenza ad acquistare online; tuttavia lo fanno soprattutto attraverso le piattaforme internazionali. Di conseguenza, il divario con i Paesi vicini si sta ampliando. I dati della Vbo mostrano che gli acquisti online dei belgi sono aumentati del 293 per cento dal 2008, mentre l'offerta nel nostro Paese è cresciuta solo del 95 per cento tra il 2009 e il

Belgio, e-commerce a rilento In 8 anni perso lo 0,3% del Pil



2019, molto meno della Germania (+269 per cento) e dei Paesi Bassi (+253 per cento). Oltre a ciò, anche la quota del commercio elettronico sul fatturato to-

tale del commercio al dettaglio belga è inferiore al 3 per cento, rispetto al 10 per cento dei Paesi Bassi e al 12 per cento della Germania. Secondo l'indagine

sopracitata, l'aumento del costo del lavoro e le restrizioni sul lavoro notturno sono alla base del ritardo. La conseguenza è che le piattaforme di e-commerce belghe non possono competere con quelle straniere, né in termini di prezzo, né in termini di velocità di consegna. In questo modo, il settore sta segnando il passo sotto il profilo dell'espansione in termini di clientela e fatturato, impedendo al mercato del lavoro di trarre quei benefici che pure la crescente domanda da parte degli utenti del web potrebbe indurre in termini occupazionali.

Brunetta: "No al salario per legge La via maestra restano i contratti"

"Il salario minimo per legge non va bene perché è contro la nostra storia culturale di relazioni industriali. Non buttiamo il bambino con l'acqua sporca e valorizziamo le nostre relazioni industriali. Il salario non può essere moderato ma deve corrispondere alla produttività". Lo ha detto il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, nel corso di una iniziativa nell'ambito del Festival dell'Economia di Trento organizzato dalla Provincia Autonoma e dal Gruppo 24 Ore. L'inflazione, ha ammesso il ministro, è un problema ma è anche vero che "abbiamo vissuto per molti anni con l'inflazione troppo bassa. Ora abbiamo una botta di inflazione e non ci



siamo abituati". Ricordando il tema della scala mobile, Brunetta ha evidenziato, sempre con implicito riferimento al dibattito in corso sul salario minimo, che "i lavoratori si tutelano con i contratti, con il welfare, con investimenti sul capitale

umano". Con riguardo, invece, alla crisi ucraina e alla risposta della comunità internazionale di fronte all'aggressione contro Kiev da parte della Russia, l'esponente del governo ha notato che "l'Europa si fa attraverso le soluzioni che ven-

gono date alle crisi. L'Europa, da sempre, sta dando prove straordinarie di soluzioni alle crisi. Nonostante la follia dell'unanimità, vengono prese decisioni; nei giorni scorsi è stato approvato, ad esempio, il sesto pacchetto di sanzioni alla

Russia. Quello che sta succedendo oggi - ha aggiunto - ci impone di fare cose mai fatte. Devo ancora capire i costi-benefici della guerra da parte di Putin. Gli ucraini resteranno inc...ti per tre generazioni nei confronti della Russia, con costi incredibili. Eppure a Mosca qualcuno ha messo in discussione tutto ciò". E poi ha concluso: "La crisi economica non c'è: abbiamo un +0,1 per cento di Pil nel primo trimestre, vuol dire un 2,6 per cento acquisito per tutto il 2022 se non ci saranno negatività nei restanti trimestri" e quello "in corso andrà anche meglio del primo", per cui "la somma dei primi due trimestri rafforzano quel +2,6 che potrebbe andare verso il +3 per cento sull'anno".

Sindacati e imprese, ricette diverse Il nodo rimane la bassa produttività

Per ridare potere d'acquisto ai lavoratori in Italia è importante che "il governo offra risposte immediate sul cuneo fiscale e introduca una detassazione degli aumenti contrattuali". Così il segretario generale della Uil, Pierluigi Bombardieri, nel corso di una tavola rotonda organizzata nell'ambito del Festival dell'Economia di Trento. Secondo gli ultimi dati Ocse, l'Italia langue in fondo alla classifica per gli aumenti salariali negli ultimi 30 anni. Alla luce di questi numeri, secondo Bombardieri, il primo intervento è arrivare ai rinnovi per i 7 milioni di lavoratori con il contratto scaduto. Per il leader della Uil serve anche una decontribuzione degli accordi di secondo livello. Secondo il segretario generale Cisl, Luigi Sbarra, occorre "salvaguardare il potere d'acquisto di stipendi e pensioni falcidiati dalla fiammata dei prezzi" in particolare dei beni del 'carrello della spesa'. Per Maurizio Stirpe, vicepresidente di Confindustria con delega al lavoro e alle rela-



zioni industriali, il tema è invece "aumentare il potere d'acquisto nelle fasce dei lavoratori senza l'aumento del costo del lavoro". Stirpe, nel corso della tavola rotonda, ha ricordato che la proposta di riduzione del cuneo andrebbe per due terzi a vantaggio dei lavoratori e per un terzo delle imprese. Riguardo alla tabella dell'Ocse, Stirpe ha invitato a contestualizzare il dato italiano rispetto agli altri Paesi considerando anche l'andamento della produttività. In Italia, ha osservato

l'esponente di Confindustria, tra il 1995 e il 2020 la produttività in Italia è cresciuta del 10 per cento mentre nei Paesi di riferimento la crescita è stata del 40 per cento. Per aumentare la produttività, ha osservato Stirpe, bisogna innanzitutto migliorare il sistema della formazione al fine di contrastare la mancata corrispondenza tra domanda e offerta di lavoro, l'alto tasso di abbandono scolastico che ancora affligge il Paese nonché drenare la fuga dei cervelli.

Design Week Milano capitale con 800 eventi

Oltre cento operatori, 106 per la precisione, faranno parte del palinsesto di eventi, iniziative e installazioni della Milano Design Week 2022, in programma da domani al 12 giugno. Ad esito dell'avviso aperto dall'amministrazione comunale nel dicembre scorso, con l'obiettivo di animare la città nella settimana che coincide con il Salone del Mobile, saranno quasi 800 gli eventi che avranno luogo nel centro cittadino e principalmente nei distretti Durini, Brera, Tortona, 5 Vie, Isola e Bovisio. Una moltitudine di iniziative, tra grandi ritorni e novità, tutte nel segno della sostenibilità e dell'economia circolare. Era questa, infatti, una delle caratteristiche chieste espressamente dal Comune agli operatori nella call pubblica: come sempre diffondere la cultura del progetto e del Made in Italy, a livello internazionale, ma divulgando allo stesso tempo la cultura dell'innovazione tecnologica, della manifattura urbana sostenibile e, appunto, dell'economia circolare.

Per il 2 giugno speso in tavola oltre un miliardo

Ammonta ad oltre un miliardo di euro la spesa a tavola dei 13 milioni di italiani che hanno deciso di andare in vacanza nel ponte del 2 giugno, che rappresenta la prima vera prova d'estate 2022. E' quanto stima la Coldiretti nel sottolineare che a beneficiarne sono i circa 360mila tra bar, mense, ristoranti, pizzerie e agriturismi lungo la Penisola ma anche a cascata le 70mila industrie alimentari e 740mila aziende agricole lungo la filiera. Un settore in forte ripresa - sottolinea la Coldiretti - dopo le difficoltà degli ultimi due anni con locali svuotati, personale a riposo e prodotti invenduti. Secondo l'organizzazione, in Italia è destinato alla tavola ben un terzo della spesa turistica del 2022 che fa segnare il prepotente ritorno della convivialità con il superamento delle restrizioni anti Covid. Alla base del successo del made in Italy c'è un'agricoltura che è diventata la più green d'Europa con la leadership Ue nel biologico con 80mila operatori, il maggior numero di specialità Dop/Igp/Stg riconosciute (316), 526 vini Dop/Igp e 5.333 prodotti alimentari tradizionali.

Economia Mondo

Cina-Regno Unito, guerra sui chip Londra blocca una vendita in Galles

Il fatto, di per sé, può apparire irrilevante ma, nel risiko geopolitico di questi mesi convulsi, assume tutta un'altra rilevanza. In breve: da poco un'azienda di proprietà cinese ha acquistato un'oscura fabbrica di chip in Gran Bretagna. Washington, però, ha espresso chiaramente la sua opposizione all'operazione e, in questo modo, il Regno Unito ha deciso di avviare un'indagine che ora potrebbe annullare l'accordo. La scorsa settimana, il ministro degli Affari britannico Kwasi Kwarteng ha promosso una revisione delle ricadute sulla sicurezza nazionale dell'accordo di cui sono parti la filiale olandese di un produttore di chip ci-

nese e una fabbrica di semiconduttori in Galles. Dietro le quinte, un diplomatico dell'ambasciata statunitense a Londra ha detto ai funzionari britannici che la fabbrica, se tornasse in mani britanniche, potrebbe aiutare il Regno Unito a diventare un centro di produzione di chip fondamentali per i veicoli elettrici. Il diplomatico non ha espressamente chiesto ai funzionari britannici di revocare l'accordo, ma ha chiarito che gli Stati Uniti apprezzeranno la decisione. La revisione del Regno Unito è una delle prime indagini importanti derivanti dai nuovi poteri recentemente adottati dall'esecutivo britannico che consentono di indagare sulle



acquisizioni straniere per motivi di sicurezza nazionale, anche in modo retroattivo. L'iniziativa americana fa invece parte della diplomazia discreta intrapresa nel

contesto della guerra fredda tecnologica tra Stati Uniti e Cina. Il Segretario di Stato americano Antony Blinken ha illustrato la strategia dell'amministrazione Biden in

un discorso in cui ha affermato che Washington si affiderà alle alleanze per contrastare Pechino che, a suo dire, vuole acquisire influenza su altri Paesi rendendoli dipendenti dalla tecnologia cinese. Blinken ha indicato le batterie per auto elettriche e i pannelli solari come "settori chiave dell'economia del XXI secolo che non possiamo permettere di diventare completamente dipendenti dalla Cina". In risposta al suo discorso, l'ambasciata cinese a Washington ha dichiarato che gli Stati Uniti e la Cina condividono interessi comuni e che Pechino non ha intenzione di superare o sostituire gli Stati Uniti.

Usa, aumentano i posti di lavoro “Così la Fed può agire sui tassi”

I dati sul mondo del lavoro negli Stati Uniti, complessivamente solidi, danno luce verde all'inasprimento aggressivo della politica monetaria da parte della Federal Reserve. Nel dettaglio l'economia degli Stati Uniti ha creato 390mila posti di lavoro nei settori non agricoli a maggio, battendo le attese degli economisti che si aspettavano un aumento di 350mila unità. Il dato di aprile è stato rivisto a 436mila e quello di marzo a 398mila unità. I posti di lavoro creati dal settore privato sono invece risultati pari a 333mila. Sempre a maggio, il tasso di disoccupazione si è attestato al 3,6 per cento, sopra le attese al 3,5. La retribuzione media oraria si è invece collocata a 31,95 dollari, in aumento dello 0,31 per cento sul mese. "La crescita dei posti di lavoro rallenta rispetto ai mesi precedenti ma rimane comunque forte. Crediamo che entro fine anno il costo del denaro negli Stati Uniti possa essere molto vicino al 3 per cento. I prossimi rialzi dipenderanno dall'andamento delle pressioni infla-



zionistiche. Con i numeri attuali sull'andamento dei prezzi al consumo, la Federal Reserve dovrebbe a nostro avviso rialzare di 50 punti base i tassi di interesse nei meeting di giugno, luglio e settembre e passare a incrementi minori (25 bps) nelle ultime riunioni di novembre e dicembre", afferma Filippo

Diodovich, Senior Market Strategist di Ig Italia. "Il mercato del lavoro Usa continua a essere molto solido. A causa dell'invariata elevata domanda di lavoro, permane il rischio di una spirale salariprezzi. Sono probabili ulteriori forti aumenti dei tassi della Fed", avvertono pure gli economisti di Commerzbank.

Turchia: i prezzi crescono del 73% Al top da 24 anni

In Turchia, da mesi alle prese con una complicata crisi economica, il tasso di inflazione annuale è aumentato a un ritmo inferiore rispetto alle attese, ma a maggio è comunque balzato al massimo degli ultimi 24 anni. Secondo i dati dell'Istituto statistico turco, l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto del 73,5 per cento nell'arco dei 12 mesi. Alimentato dall'impatto della guerra russo-ucraina, dall'aumento dei prezzi delle materie prime e dal calo della lira turca, è il balzo in avanti maggiormente marcato su base annua dall'ottobre 1998. Mese su mese, cioè nel confronto con aprile, i prezzi al consumo sono aumentati del 2,98 per cento, ha affermato l'istituto, rispetto a una previsione di mercato del 4,8 per cento. Annualmente, l'inflazione dei prezzi al consumo era prevista pari al 76,55 per cento. L'indice dei prezzi alla produzione nazionale è salito dell'8,76 per cento su base mensile a maggio per un aumento annuo del 132,16 per cento.

Grano, mais e riso I rincari rallentano ma non si fermano

I prezzi delle materie prime alimentari a livello mondiale sono diminuiti modestamente a maggio per il secondo mese consecutivo, con l'Indice Fao dei prezzi alimentari che ha registrato una media di 157,4 punti nel maggio 2022, un calo dello 0,6 per cento rispetto ad aprile. Lo rileva l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, precisando che l'Indice, che registra le variazioni mensili dei prezzi internazionali di un paniere di prodotti alimentari comunemente commercializzati, è tuttavia rimasto più alto del 22,8 per cento rispetto al maggio 2021. L'Indice dei prezzi dei cereali è aumentato del 2,2 per cento rispetto al mese precedente, guidato dai prezzi del grano, che sono aumentati del 5,6 per cento rispetto ad aprile e del 56,2 rispetto al valore corrispondente di un anno prima. Anche i prezzi internazionali del riso sono aumentati in modo generalizzato, mentre i prezzi dei cereali secondari sono diminuiti del 2,1 per cento, con un calo ancora più marcato dei prezzi del mais in seguito al leggero miglioramento delle condizioni dei raccolti negli Stati Uniti d'America, alle forniture stagionali in Argentina e all'imminente inizio del raccolto principale di mais in Brasile.

COVID-VAIOLO DELLE SCIMMIE

I bambini già colpiti da Covid, non sono al riparo dalla variante Omicron Fondamentale il vaccino

Shanghai: ancora 2 mln abitanti in lockdown

Numerosi quartieri di Shanghai sono ancora in lockdown nonostante la revoca delle restrizioni anti Covid in tutta la città mercoledì scorso: lo hanno reso noto le autorità, secondo quanto riporta la Cnn. Già mercoledì, infatti, quasi due milioni di abitanti su 26 milioni erano ancora bloccati a casa nei quartieri definiti ad 'alto rischio' della città. Le cose sono peggiorate ulteriormente giovedì, quando sono stati rilevati sette nuovi casi di coronavirus nei distretti di Jing'an e Pudong e quattro quartieri definiti a 'medio rischio' - sono stati di nuovo chiusi per 14 giorni.

In Cina 46 nuovi casi, la maggioranza in Mongolia

La Commissione nazionale di Salute in Cina ha reso noti 46 nuovi casi di contagio al Covid 19. Le località in cui si registra un numero alto di casi sono l'interno della Mongolia Interior (11), Pechino (5) e Shanghai (5). La Cina, che applica una severa politica di 'tolleranza zero', negli ultimi mesi ha patito una recrudescenza del coronavirus attribuita alla variante Omicron che ha provocato un numero di casi paragonabile a quello dei primi mesi della pandemia nel 2020. Il numero totale dei contagi attivi sale a 1.614, 73 in grave stato di salute.



I bambini che sono risultati positivi al Covid-19 o hanno sofferto della sindrome infiammatoria multisistemica (MIS-C), una risposta iper-infiammatoria scatenata a seguito del contatto con un virus, principalmente il Sars-Cov 2, in soggetti predisposti geneticamente, non sarebbero al riparo da una reinfezione, considerando in particolare la variante Omicron. Lo ha segnalato uno studio pubblicato sulla rivista 'Nature Communications' e condotto dagli studiosi dell'ospedale pediatrico di Boston. Il lavoro di ricerca, hanno riferito gli specialisti, sottolinea come il vaccino anti Covid possa comunque proteggere anche contro Omicron, con risultati praticamente simili a quelli ottenuti negli adulti. Adrienne Randolph, tra gli esperti che hanno condotto lo

studio presso il Boston Children's Hospital, ha riferito che il team di ricercatori ha "scoperto che gli anticorpi prodotti da precedenti infezioni da Sars-Cov 2 nei bambini non neutralizzano la variante Omicron". Il che significa che i bambini non vaccinati rimangono suscettibili ad Omicron". Per arrivare a proporre la loro tesi, gli studiosi americani hanno analizzato alcuni campioni di sangue provenienti da 62 bambini e adolescenti ricoverati con Covid-19 grave, da 65 bambini e adolescenti ricoverati con MIS-C e da 50 pazienti guariti da una forma lieve di Covid-19. Con tutti i campioni che sono stati prelevati prima della comparsa della variante Omicron. Quindi, in laboratorio, i ricercatori hanno esposto i campioni ad uno "pseudovirus", ovvero un virus derivato dal Sars-Cov-2

Rezza (Salute): "Prudenza e rafforzare monitoraggio dell'epidemia"

"Dobbiamo continuare a mantenere dei comportamenti prudenti e soprattutto rafforzare il monitoraggio dell'andamento dell'epidemia con un occhio vigile a ciò che accade in altri Paesi, in modo da poter intervenire tempestivamente qualora fosse necessario". Lo ha riferito il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza a commento dei dati relativi al monitoraggio settimanale sulla diffusione del Covid 19 nel nostro Paese. Sempre in riferimento alla situazione epidemiologica in Italia, Rezza ha spiegato che "anche questa settimana notiamo una lieve flessione nel tasso di incidenza di casi di Covid-19 nel nostro Paese, l'incidenza si fissa intorno a 207 casi per 100mila abitanti". Anche l'indice Rt, ha aggiunto, "mostra una tendenza alla flessione: siamo ormai a 0,82, quindi ben al di sotto dell'unità".



Per quanto riguarda il tasso di occupazione dei posti letto in area medica e in terapia intensiva "siamo rispettivamente al 7,1% e 2,3%, per cui notiamo una tendenza alla decongestione delle strutture ospedaliere e questo è sicuramente un dato positivo", ha concluso.

ma privato della sua virulenza, e hanno misurato così la capacità degli anticorpi di neutralizzare cinque differenti varianti del virus, ovvero Alfa, Beta, Gamma, Delta e Omicron. Dalle analisi dei campioni, nel complesso, è emerso come gli anticorpi di bambini e adolescenti abbiano segnalato un calo nella capacità neutralizzante contro tutte e cinque le varianti prese in esame, con il calo più evidente fatto segnalare proprio per Omicron. Questo perché, ha detto Randolph, "Omicron è molto diversa dalle varianti precedenti, con molte mutazioni sulla proteina spike. E questo lavoro conferma che è in grado di eludere la risposta anticorpale".

Segnalando, ancora come "i bambini non vaccinati rimangono suscettibili". Al contrario, invece, i bambini a cui erano state somministrate due dosi di vaccino contro il Covid hanno mostrato titoli anticorpali neutralizzanti più elevati contro le stesse cinque varianti, tra cui ovviamente Omicron. Adesso i ricercatori sperano che questi risultati incoraggino i genitori a far vaccinare i propri figli. Negli Stati Uniti, ad esempio, secondo i dati dei Centers for Disease Control and Prevention (Cdc), alla data del 18 maggio 2022 solo il 28% dei bambini tra i 5 e gli 11 anni e solo il 58% dei ragazzi tra i 12 e i 17 anni aveva ricevuto due dosi di vaccino.



COVID-VAIOLO DELLE SCIMMIE

Vaiolo delle scimmie, Spallanzani: “La trasmissione sessuale è plausibile”

È stato pubblicato dai ricercatori dell'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, sul numero di ieri di Eurosurveillance, la rivista scientifica dell'European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC), l'articolo che descrive i primi quattro casi osservati in Italia di vaiolo delle scimmie (Monkeypox) tutti in persone di sesso maschile. Alla descrizione dei casi ha anche collaborato l'Unità di malattie infettive dell'Ospedale San Donato di Arezzo. Dall'analisi dei dati epidemiologici e clinici e dallo studio dei vari campioni biologici in cui il virus è stato identificato, l'ipotesi della trasmissione per contatto diretto durante i rapporti sessuali è ritenuta plausibile. Le caratteristiche di questi quattro pazienti “riflettono quelle descritte in altri paesi europei nell'attuale focolaio. Le caratteristiche filogenetiche del virus potrebbero supportare l'ipotesi di una recente introduzione del clade dell'Africa occidentale dell'MPXV nella comunità dei paesi non endemici. Inoltre, le caratteristiche della popolazione coinvolta, così come l'esposizione segnalata a molteplici contatti sessuali senza preservativo, suggeriscono che la trasmissione da uomo a uomo attraverso uno stretto contatto fisico nelle reti sessuali gioca un ruolo chiave nell'attuale focolaio. Sono necessari ulteriori studi per valutare la presenza, la persistenza e la contagiosità di MPXV in diversi fluidi corporei”, si legge nelle conclusioni dell'articolo. “Dobbiamo considerare - chiariscono i ricercatori - che molti altri virus che causano la viremia possono essere trovati nello sperma senza evidenza diretta di trasmissione sessuale. In effetti, la semina virale nel tratto riproduttivo maschile può verificarsi frequentemente nel contesto della viremia, poiché le barriere sangue-testicolo sono imperfette per i virus, specialmente in presenza di infiammazione sistemica o locale. Poiché i testicoli sono un santuario immunologicamente privilegiato, il virus può persistere anche se non è in grado di replicarsi all'interno del tratto riproduttivo”. In sostanza lo studio rappresenta, insieme ad altre due rapid communication di ricercatori inglesi e portoghesi uscite sullo stesso numero, la



sione sessuale. In effetti, la semina virale nel tratto riproduttivo maschile può verificarsi frequentemente nel contesto della viremia, poiché le barriere sangue-testicolo sono imperfette per i virus, specialmente in presenza di infiammazione sistemica o locale. Poiché i testicoli sono un santuario immunologicamente privilegiato, il virus può persistere anche se non è in grado di replicarsi all'interno del tratto riproduttivo”. In sostanza lo studio rappresenta, insieme ad altre due rapid communication di ricercatori inglesi e portoghesi uscite sullo stesso numero, la



prima descrizione dettagliata della malattia, nell'ambito del focolaio che sta interessando diversi paesi europei e non.

IL SESSO MASCHILE È IL PIÙ COLPITO

“La descrizione clinica, a nostra migliore conoscenza, dei primi quattro casi di vaiolo delle scimmie rilevati in Italia merita un'indagine più approfondita per diversi motivi. In primo luogo, è stato suggerito che l'MPXV nell'epidemia attualmente in corso sia trasmessa da uomo a uomo, anche se questa via di trasmissione è stata segnalata come scarsamente efficiente in precedenti focolai causati dal clade dell'Africa occidentale. In secondo luogo - si legge nell'articolo - il quadro clinico sembra essere diverso dalle informazioni disponibili in letteratura perché le lesioni cutanee nei nostri pazienti erano asincrone, variando da macchia singola o a grappolo a papule ombelicate con ulcerazione centrale progressiva e,

infine, a croste. Le lesioni erano localizzate principalmente nei siti genitali e perianali. Infine, gli individui colpiti dal vaiolo delle scimmie sono per lo più uomini. Nelle aree endemiche, la maggior parte dei casi è stata osservata negli uomini, probabilmente correlati a pratiche di caccia, mentre nell'attuale focolaio la maggior parte degli individui sono MSM (uomini che hanno rapporti sessuali con altri uomini), persone con più partner sessuali o persone che praticano sesso senza preservativo”.



L'IMPORTANZA DEL COMPORTAMENTO SESSUALE

Il comportamento sessuale dei casi della presente serie e la comparsa iniziale di lesioni principalmente nelle aree anale e genitale “suggeriscono che uno stretto contatto durante il rapporto sessuale fosse importante per la trasmissione del virus. Il liquido seminale ottenuto da tre pazienti con vaiolo delle scimmie nel momento più vicino (5-7 giorni) all'insorgenza dei sintomi, è risultato positivo per il DNA di MPXV in tutti e quattro i pazienti, con un intervallo del ciclo di quantificazione (Cq) da 27 a 30. La correlazione tra valore Cq e la carica virale infettiva nelle infezioni da MPXV non è ancora nota, ma l'intervallo di valori di Cq che abbiamo misurato nello sperma rende improbabile l'isolamento virale. Tuttavia, il rilevamento del DNA virale nei tre campioni di liquido seminale che abbiamo analizzato esclude l'ipotesi di contaminazione del campione biologico. Sebbene questi risultati non possano essere considerati prove definitive di infettività, dimostrano una diffusione virale la cui efficienza in termini di trasmissione non può essere esclusa. È stato osservato che è probabile che l'MPXV possa essere trasmesso attraverso sostanze di origine umana - concludono gli studiosi dello Spallanzani - e va sottolineato che i valori di Cq nel liquido seminale dei nostri pazienti erano nel range di quelli misurati nei loro tamponi nasofaringei”.

Dire

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

STENI IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Cronache italiane

Niccolò Ciatti, condannato per omicidio volontario il ceceno Bissoultanov

Il calcio sferrato a Niccolò Ciatti voleva uccidere. È quanto ha stabilito la giuria popolare del Tribunale provinciale di Girona, in Spagna, che ha condannato per omicidio volontario Rassoul Bissoultanov, il cittadino ceceno che partecipò al pestaggio del 22enne toscano morto nell'agosto del 2017 a Lloret del mar.

Le informazioni arrivano da Agnese Usai, legale della famiglia Ciatti. Sarà ora il giudice, in un secondo momento, a stabilire l'entità della pena. L'accusa ha chiesto 24 anni di condanna e 9 di libertà vigilata avanzata. Assolto, invece, l'amico di Bissoultanov, Movsar Magomadov. Secondo quanto ricostruito dalle indagini della Procura, Bissoultanov, esperto di arti marziali, la notte tra l'11 e il 12 agosto del 2017, sulla pista da ballo della



discoteca St Trop, insieme a due connazionali, prese di mira Niccolò Ciatti, che stava trascorrendo con i suoi amici l'ultima serata della vacanza in Costa Brava. Bissoultanov, poco più grande di Niccolò, sferrò un violentissimo calcio alla testa del ragazzo di Scandicci, che non si rialzò più. Morì in ospedale alcune ore dopo. "Ci siamo tolti un peso,

ma non siamo ancora soddisfatti": è il commento di Luigi Ciatti dopo il verdetto di condanna emesso in Spagna per Rassoul Bissoultanov, il killer di suo figlio Niccolò. "Ci spaventa un po' che possa scappare"; ha aggiunto Ciatti, spiegando che l'uomo ha obbligo di firma ed è senza passaporto, ma per adesso non andrà in carcere.

Milano, rapinavano coetanei puntandogli i coltelli alla gola, arrestati due 16enni dai Carabinieri

Due sedicenni sono stati arrestati dai carabinieri di Desio (Monza e Brianza) per aver rapinato un ragazzo procurandogli anche una ferita al viso con un coltello, fuori da un liceo. Sono accusati di rapina aggravata dall'uso delle armi. E dall'analisi dei loro smartphone sono emersi foto e video che li ritraggono mentre esaltano altre rapine commesse con portafogli e smartphone sottratti ad altre persone. Per quanto riguarda l'episodio che li ha portati all'arresto, i due, armati di coltello, avevano avvicinato quattro 15enni, davanti a un liceo, e avevano ordinato loro di consegnare smartphone e portafogli. Le vittime non hanno voluto darglieli e la coppia ha preso di mira uno di loro, puntandogli il coltello alla gola. Il giovane nel tentativo di divincolarsi è stato colpito al volto. Fortunatamente ha avuto una lesione superficiale che non lascerà danni permanenti. I due rapinatori sono scappati, e i quattro ragazzi si sono rifugiati nella scuola. Altri studenti hanno però avvertito una pattuglia dei carabinieri i quali hanno fermato i rapinatori nelle vicinanze. All'interno del marsupio uno aveva ancora l'arma bianca. Sugli altri episodi documentati nei telefonini sono ancora in corso indagini da parte dei carabinieri, coordinati dalla Procura per i minorenni di Milano. I due si trovano ora in una struttura per minori a Torino, in attesa di essere interrogati dal giudice.

Incidente al Treno Alta Velocità sulla Roma-Napoli, linea interrotta e convoglio deviati su altre tratte ferroviarie

"La circolazione sulla Roma-Napoli AV resta sospesa dopo che, intorno alle 14 di venerdì, il treno AV Torino-Napoli si è arrestato in galleria per lo svio della locomotiva di coda, rimasta in posizione verticale. I viaggiatori sono stati aiutati a scendere e, con l'ausilio dei Vigili del Fuoco e del personale di protezione aziendale delle Ferrovie, hanno potuto raggiungere a piedi la vicina stazione di Roma Palmiro Togliatti da dove hanno proseguito il loro viaggio con i mezzi sostitutivi messi a disposizione da Trenitalia. Nessuna persona a bordo ha riportato conseguenze fisiche da quanto accaduto". Lo fa sapere il gruppo Ferrovie dello Stato in una nota. Secondo la ricostruzione dell'incidente fatta dall'ispettore antincendio dei Vigili del fuoco, Pasquale Labate "il treno è entrato in galleria senza problemi. Poi, per motivi che andranno accertati, c'è stato probabilmente un ondeggiamento anomalo e il locomotore di coda è andato a sbattere contro l'ingresso della galleria



della Serenissima". Alla stazione Serenissima sono andati anche gli agenti della Polizia scientifica incaricati di ricostruire la dinamica di quanto successo. Intanto va detto che sono ancora in corso i lavori dei tecnici nell'area dell'incidente e il traffico è dunque sospeso. Ecco la nota di Trenitalia: Il traffico permane sospeso sulla linea AV Roma - Napoli e sulla linea Roma - Pescara. Per i prossimi giorni, i treni

Alta Velocità sono instradati sui percorsi alternativi sulle linee convenzionali Roma Napoli via Cassino e via Formia. Maggiori tempi di percorrenza rispettivamente di 90 e di 60 minuti. I treni Alta Velocità instradati sul percorso alternativo via Formia non fermano a Napoli Afragola. Attivo il servizio navetta tra Napoli Afragola e Napoli Centrale. Alcuni treni Alta Velocità instradati sul percorso alternativo via For-

mia effettuano la fermata di Roma Tiburtina anziché Roma Termini. Alcuni treni InterCity effettuano la fermata di Campoleone. I treni regionali delle seguenti relazioni possono subire variazioni, cancellazioni e limitazioni di percorso: Roma - Napoli via Formia; Roma - Frosinone; Roma - Sulmona - Pescara; Roma - Nettuno; Roma - Frascati/Albano/Velletri. I treni Regionali delle seguenti relazioni possono subire variazioni, cancellazioni e limitazioni di percorso: Napoli - Aversa; Napoli - Benevento; Napoli - Caserta; Napoli - Villa Literno".



Assoutenti: "Bene indennizzi ai passeggeri"

"Bene la decisione di Trenitalia di disporre un indennizzo in favore non solo dei passeggeri del Frecciarossa Torino-Napoli coinvolti nell'incidente odierno avvenuto a Roma, ma anche per i viaggiatori dei treni che hanno subito ritardi e ripercussioni a causa dello stop alla circolazione. Si tratta di una decisione saggia che evita contenzioni legali e riconosce come i diritti dei consumatori e degli utenti siano sempre da tutelare in situazioni come quella odierna caratterizzate da ritardi, disservizi e disagi per gli utenti. Attendiamo ora chiarezza sulle cause che hanno determinato lo sviamento odierno e siamo a disposizione di Trenitalia per lavorare insieme allo scopo di migliorare sempre di più il servizio di trasporto ferroviario". Così il presidente di Assoutenti Furio Truzzi.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032